

TI_GERICHTE 39.2002.29 vom 13. Februar 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-02-13, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_39.2002.29

FR: TI_GERICHTE 39.2002.29 du 13 février 2002

IT: TI_GERICHTE 39.2002.29 del 13 febbraio 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

I genitori domiciliati nel Cantone hanno diritto all'assegno, per il figlio, se cumulativamente: a) hanno il domicilio nel Cantone da almeno tre anni; b) uno dei genitori non esercita nessuna attività lucrativa oppure ne esercita una che non supera il 50% per dedicarsi alla cura del figlio; c) il reddito disponibile dei genitori, inclusi gli eventuali assegni di cui il nucleo familiare beneficia in virtù della legge, è inferiore ai limiti posti dall'art. 24 cpv. 1 lett. c). Al genitore che non esercita un'attività lucrativa o ne esercita una solo a tempo parziale, senza giustificati motivi, è computabile un reddito ipotetico, pari al guadagno di un'attività a tempo pieno, da lui esigibile. Il reddito ipotetico minimo è pari al doppio del limite minimo per persona sola secondo la legislazione sulle prestazioni complementari all'AVS/AI. Il diritto all'assegno sorge il primo giorno del mese in cui sono soddisfatte le condizioni legali, ma al più presto il primo giorno del mese in cui nasce il figlio." Da quanto esposto all'art. 32 lett. c LAF, che richiama l'art. 24 cpv. 1 lett. c LAF, emerge che il calcolo per stabilire il diritto all'assegno di prima infanzia corrisponde a quello relativo all'assegno integrativo. L'art. 24 cpv. 1 lett. c LAF stabilisce: "(...) c) il reddito disponibile del o dei genitori, con l'aggiunta dell'eventuale assegno di base nonché degli eventuali obblighi alimentari, è inferiore ai limiti minimi previsti dalla legislazione sulle prestazioni complementari all'AVS/AI." Secondo l'art. 36 cpv. 1 a 3 LAF " Per l'accertamento ed il calcolo sono applicabili per analogia le disposizioni della legislazione sulle prestazioni complementari all'AVS/AI. Il reddito del lavoro è computato per intero; la sostanza computabile è considerata quale reddito nella misura di 1/15. Il premio per l'assicurazione sociale ed obbligatoria contro le malattie a carico della famiglia è preso in considerazione nel calcolo. Le spese di cura e di malattia non sono prese in considerazioni nel calcolo." Per la determinazione dell'importo dell'assegno vengono considerati anche i figli: a) se non sono in formazione, fino ai 18 anni; b) se sono in formazione, fino al termine della stessa ma al più tardi fino ai 25 anni (art. 56 Reg.LAF). 2.3. L'art. 3b della Legge federale sulle prestazioni complementari (LPC), a cui rinvia l'art. 24 cpv. 1 lett. c LAF e l'art. 36 cpv. 1 LAF, entrato in vigore con la terza revisione delle PC il 1 gennaio 1998, prevede che le spese riconosciute si compongono di un importo destinato alla copertura del fabbisogno vitale, per anno, pari, fino al 31 dicembre 2000, al minimo per le persone sole, a fr. 14'860.-, per i coniugi, almeno 22'290.- franchi e per gli orfani e per i figli che danno diritto a una rendita per figli dell'AVS o dell'AI, a fr. 7'830. Per i due primi figli si prende in considerazione la totalità dell'importo determinante, per due altri figli due terzi ciascuno (fr. 5'220.--) e per ogni altro figlio un

terzo (fr. 2'610.--). Dal 1° gennaio 2001 il fabbisogno è di fr. 15'280.--, fr. 22'920.-- rispettivamente fr. 8'050.-- (cfr. Ordinanza 01 sull'adeguamento delle prestazioni complementari all'AVS/AI del 18 settembre 2000). Viene inoltre tenuto conto della pigione di un appartamento e delle relative spese accessorie. In caso di presentazione di un conguaglio per le spese accessorie, non si può invece tenere conto né di un pagamento di arretrati né di una richiesta di restituzione (art. 3b cpv. 1 lett. b LPC). Per quanto riguarda l'importo computabile a titolo di pigione l'art. 5 cpv. 1 lett. b cifra 2 LPC, prevede che, i cantoni stabiliscono l'importo delle spese per pigione (comprese le spese accessorie) fino a concorrenza di un importo annuo corrispondente, fino al 31 dicembre 2000, a fr. 13'800.-- per coniugi e le persone con figli. Secondo l'art. 2 della legge cantonale di applicazione a titolo di pigione si applica l'importo massimo. Dal 1° gennaio 2001 tale importo è pari a fr. 15'000.-- (cfr. Ordinanza 01 sull'adeguamento delle prestazioni complementari all'AVS/AI del 18 settembre 2000 e Decreto esecutivo concernente la legge federale sulle prestazioni complementari all'AVS e all'AI del 6 dicembre 2000).

2.4. La decisione impugnata è stata emessa il 13 febbraio 2002 e si riferisce al periodo a partire dal 1° febbraio 2002, per cui a tale provvedimento vanno applicati i nuovi limiti adeguati dal 1° gennaio 2001. Il fabbisogno vitale della famiglia di _____ e di _____, formata dalla madre, dal padre e da una figlia, è pari a fr. 30'970.--, come indicato dalla Cassa (cfr. doc. _). Al riguardo va segnalato infatti che, a differenza delle assicurazioni sociali federali che non parificano la convivenza al matrimonio (cfr. STCA del 15 aprile 1996 nella causa M.M.), la legge cantonale sugli assegni di famiglia prevede che anche le coppie conviventi possono beneficiare degli assegni integrativi e di prima infanzia e che il termine "genitore" deve essere inteso nel senso più ampio possibile (cfr. art. 2 cpv. 2 LAF; STCA del 24 luglio 2000 nella causa A.I.; RDAT II-2001 N. 22). La pigione pagata dai ricorrenti ammonta, dedotti il sussidio federale e quello cantonale, a fr. 954.-- mensili. Il canone annuo è pari, pertanto, a fr. 11'448.--, a cui si aggiungono fr. 1'800.-- annui a titolo di spese accessorie (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione). Visto che la somma complessiva di fr. 13'248.-- è inferiore al massimo riconosciuto, la Cassa ha correttamente computato l'importo lordo della pigione effettiva (cfr. doc. _).

2.5. Per stabilire l'ammontare degli assegni vanno pure computate secondo l'art. 3b cpv.

E. 3

LPC le " a. spese per il conseguimento del reddito fino a concorrenza del reddito lordo dell'attività lucrativa; b. spese di manutenzione di fabbricati e interessi ipotecari fino a concorrenza del ricavo lordo dell'immobile; c. premi versati alle assicurazioni sociali della Confederazione, eccettuata l'assicurazione malattie; d. e. pensioni alimentari versate in virtù del diritto di famiglia (cpv. 3)." A differenza dell'art. 3b cpv. 3 lett. d LPC, il quale, relativamente al premio per l'assicurazione malattia, prevede il computo unicamente del premio medio cantonale, ai fini del conteggio dell'assegno integrativo e dell'assegno di prima infanzia viene dedotto l'intero premio per l'assicurazione malattia obbligatoria (cfr. consid. 2.2.). Secondo l'art. 3c cpv. 1 LPC, inoltre, i redditi di cui si deve tener conto per il calcolo della PC e quindi dell'assegno integrativo e di prima infanzia comprendono " b. il reddito proveniente da sostanza mobile e immobile; c. un quindicesimo della sostanza netta oppure un decimo per i beneficiari di rendite di vecchiaia, nella misura in cui superi per persone sole 25 000 franchi, per coniugi 40 000 franchi e per orfani e figli che danno diritto a rendite per figli dell'AVS o dell'AI 15 000 franchi. Se l'immobile appartiene al beneficiario delle prestazioni complementari o a un'altra persona compresa nel calcolo della prestazione complementare e serve quale abitazione

ad almeno una di queste persone, soltanto il valore dell'immobile eccedente 75 000 franchi é preso in considerazione quale sostanza; d. le rendite, le pensioni e le altre prestazioni periodiche, comprese le rendite dell'AVS e dell'AI; e. le prestazioni derivanti da un contratto di vitalizio o da un'altra convenzione analoga; f. gli assegni familiari g. le entrate e le parti di sostanza a cui l'assicurato ha rinunciato; h. le pensioni alimentari del diritto di famiglia." Per quanto riguarda invece il reddito del lavoro non si applicano le disposizioni della LPC, in quanto la LAF prevede in maniera autonoma la modalit  di computo di questo reddito in particolare il computo globale e non ridotto di questa entrata (art. 28 cpv. 2 LAF; Messaggio relativo all'introduzione di una nuova legge sull'assegno di famiglia del 19 gennaio 1994 p. 51).

2.6. La Cassa ha negato agli assicurati il diritto all'assegno di prima infanzia a decorrere dal 1° febbraio 2002, in quanto nel relativo calcolo non ha pi  computato l'importo degli alimenti che _____, mediante la convenzione sull'obbligo di mantenimento del 12 agosto 1998 (cfr. doc. _), si   impegnato a versare alla figlia _____ (11.7.1992), nata da una precedente relazione. L'amministrazione ha infatti accertato che _____, dal 1998 (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione), non ha mai ottemperato al suo obbligo di mantenimento. Il contributo alimentare a favore della prima figlia   sempre stato anticipato dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento, che ha pure promosso una procedura esecutiva nei confronti del medesimo, terminata con l'emanazione di un attestato di carenza di beni (cfr. consid. 1.2.; 1.4., doc. _). Gli assicurati, per contro, sostengono che nella loro situazione finanziaria non   intervenuto nessun cambiamento e che, nonostante essi abbiano informato l'ufficio competente che _____, non effettuando i pagamenti a causa delle condizioni economiche disastrose, era impossibilitato a produrre il giustificativo del versamento degli alimenti a favore di _____, la Cassa ha sempre computato l'importo della pensione alimentare nel fabbisogno. Essi hanno inoltre asserito che, senza l'ausilio dell'assegno di prima infanzia, non sono in grado di provvedere al loro sostentamento, poich  non raggiungono nemmeno il minimo vitale riconosciuto per legge (cfr. consid. 1.3.). Preliminarmente va sottolineato che la presente vertenza concerne unicamente l'assegno di prima infanzia, in quanto lo stralcio dell'ammontare degli alimenti dal calcolo dell'assegno integrativo non ha influito sull'importo dello stesso. In proposito va ricordato che giusta l'art. 27 cpv. 2 LAF l'importo dell'assegno integrativo non pu  superare il limite del 10% dei figli per i quali l'assegno   riconosciuto e che esso corrisponde all'ammontare minimo del fabbisogno vitale dei figli sancito dall'art. 3b LPC di fr. 8'050.-- dal 1° gennaio 2001 (cfr. consid. 2.3.) dedotto l'importo dell'assegno di base effettivamente percepito (cfr. Messaggio del Consiglio di Stato relativo all'introduzione di una nuova legge sugli assegni di famiglia del 19 gennaio 1994, pag. 16-17 e 51; art. 27 cpv.1 LAF; STCA del 28 aprile 1999 nella causa A.S.; STCA del 24 aprile 1999 nella causa S.B.). Nel caso di specie quando gli alimenti erano computati nel calcolo dell'assegno integrativo la differenza tra le spese riconosciute e i redditi determinanti era maggiore dell'importo massimo erogabile, per cui agli assicurati veniva erogato un assegno integrativo pari alla somma massima e meglio a fr. 488.-- mensili (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione). Anche omettendo di conteggiare la pensione alimentare il disavanzo   ancora superiore all'ammontare massimo, perci  i ricorrenti ricevono sempre un assegno integrativo di fr. 488.-- al mese. Ecco perch  gli insorgenti non hanno giustamente impugnato il nuovo provvedimento relativo all'assegno integrativo (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione).

2.7. Secondo l'art. 3b cpv. 3 lett. e LPC, applicabile al caso di specie in virt  del rinvio di cui all'art. 36 cpv. 1 LAF (cfr. consid. 2.2.), le spese riconosciute comprendono le pensioni

alimentari versate in virtù del diritto di famiglia (cfr. consid. 2.3.). I contributi alimentari sono tuttavia deducibili soltanto nel caso in cui essi siano effettivamente versati. Deve essere pertanto provato il relativo pagamento (cfr. STFA del 13 agosto 2001 nella causa K., P 69/99; E. Carigiet, *Ergänzungsleistungen zur AHV/IV*, Zurigo 1995, pag. 139; E. Carigiet/U. Koch, *Ergänzungsleistungen zur AHV/IV*, Supplement, Zurigo 2000, pag. 89; Direttive sulle prestazioni complementari emesse dall'UFAS, cifra 3016). Per inciso va osservato che questo disposto si differenzia dall'art. 3c cpv. 1 lett. h LPC, che enuncia che i redditi determinanti sono costituiti anche dalle pensioni alimentari del diritto di famiglia. Questa norma legale infatti, contrariamente all'art. 3b cpv. 3 lett. e LPC, non prevede che gli alimenti debbano essere realmente erogati. Devono essere conteggiati, quindi, giusta la combinazione degli art. 3c cpv. 1 lett. h e g LPC, anche i contributi alimentari convenuti a cui si è rinunciato, a meno che non sia stata obiettivamente stabilita la loro irrecuperabilità. L'irrecuperabilità delle pensioni alimentari dovute può essere ammessa, di regola, quando sono state esaurite tutte le possibilità giuridiche per il loro recupero (cfr. RCC 1989 pag. 350 consid. 3b, RCC 1988 pag. 275 consid. 2b; R DAT I-1994 pag. 189 consid. 3a; DTF 120 V 443 consid. 2; Pratique VSI 1995 p. 52; RCC 1991 pag. 145 consid. 2c, RCC 1988 pag. 275-276; Direttive UFAS sulle prestazioni complementari, cifra 2130). Nell'evenienza concreta _____, sul formulario relativo alla revisione degli assegni familiari per l'anno 2002, ha indicato di avere un debito con lo Stato di fr. 30'000.-- per alimenti arretrati (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione). La Cassa di conseguenza ha proceduto a effettuare degli accertamenti in merito. E' così emerso che effettivamente è l'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento che versa gli alimenti a _____, in quanto _____, dal 1998 (cfr. doc. _ agli atti dell'amministrazione), non fa fronte al pagamento della pensione alimentare convenuta. Inoltre è stato appurato che il ricorrente è stato escusso dal cantone Ticino per il recupero dei contributi alimentari anticipati, tuttavia senza successo, visto che è stato emesso un attestato di carenza di beni nei confronti di _____ (cfr. consid. 1.4.; doc. _). Pertanto, dato che l'insorgente non provvede all'effettivo pagamento degli alimenti alla sua prima figlia, correttamente l'amministrazione ha stralciato questa voce dal conteggio relativo all'assegno di prima infanzia. 2.8. Quanto invocato poi dagli assicurati a tutela della loro situazione precedente alla decisione impugnata, e meglio che prima del 2002 la Cassa, benché dovesse sapere che _____ non versava gli alimenti a _____, abbia sempre tenuto conto nel calcolo degli assegni familiari dell'importo degli alimenti quale spesa riconosciuta (cfr. consid. 1.3.; 2.6.), è irrilevante ai fini della causa. Va infatti ricordato che in un altro ambito ma sempre in materia di assicurazioni sociali, in una decisione non pubblicata del 10 settembre 1996 nella causa S., K 174/95, l'Alta Corte ha rilevato che "(...) A torto l'opponente sembra considerare poi che ogni atto concludente da parte dell'amministrazione, come può esserlo il riconoscimento in passato di prestazioni assicurative nella stessa situazione, conduca alla tutela della buona fede. In realtà, come rettamente rileva la ricorrente, il Tribunale federale delle assicurazioni ha avuto modo di giudicare che ciò non è necessariamente ravvisabile neanche quando, immutata la situazione giuridica, in precedenza le prestazioni sono state assegnate indebitamente (sentenza inedita del 27 settembre 1993 in re C., K 124/92). (...)." (cfr. STFA del 10 settembre 1996 nella causa S. K 174/95, consid. 3c). Inoltre la giurisprudenza federale prevede che una decisione cresciuta in giudicato formale, che non è stata oggetto di un controllo giudiziario, può essere riesaminata dall'amministrazione se è senza dubbio errata e se la sua rettifica riveste un'importanza notevole (cfr. DLA 2000 N. 40 pag. 208; SVR 1997 ALV N. 101 pag. 309 consid. 2 e la giurisprudenza ivi citata; DTF 119

V 477; DTF 119 V 184). L'istituto del riesame persegue infatti lo scopo di correggere un'applicazione giuridica errata, un accertamento dei fatti rispettivamente una valutazione errata dei fatti (cfr. DTF 117 V 17, DTF 115 V 314; Locher, Grundriss des Sozialversicherungsrecht, Berna 1994, pag. 343). Gli errori in cui è incorsa l'amministrazione devono essere però grossolani (U. Kieser, Die Abänderung der formell rechtskräftigen Verfügung nach der Rechtssprechung der EVG - Bemerkungen zur Revision, Wiedererwägung und Anpassung, SZS 1991, pag. 135). A più forte ragione dunque, in caso di errore, una decisione deve essere adeguata alla reale situazione di un assicurato, perlomeno pro futuro. Chiarita la fattispecie del caso in esame, correttamente quindi nel conteggio relativo all'assegno di prima infanzia non sono più stati computati, quale spesa riconosciuta, gli alimenti dovuti da _____ alla prima figlia. 2.9. Per quanto attiene al computo del contributo per l'assicurazione malattia, si rileva che, come indicato all'art. 36 cpv. 3 LAF (cfr. consid. 2.2.), il premio per l'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie a carico della famiglia è preso in considerazione integralmente nel calcolo. Per quanto riguarda la modalità di calcolo dei premi dell'assicurazione malattia, la LAF non rinvia quindi alla LPC, la quale si fonda sul premio medio cantonale (cfr. art. 58 Reg.LAF; art. 3b cpv. 3 lett. d LPC). Ai fini del calcolo dell'assegno di prima infanzia, come del resto delle PC, viene computato unicamente il premio relativo all'assicurazione obbligatoria contro le malattie a carico della famiglia e quindi all'assicurazione sociale secondo la LAMal (art. 36 cpv. 3 LAF e 58 RegLAF). Gli eventuali premi che concernono le prestazioni complementari alla LAMal non vengono per contro computati (cfr. Rapporto di maggioranza del 23 maggio 1996 p. 36). Infine va evidenziato che è computabile il premio netto e meglio va tenuto conto di eventuali sussidi erogati agli interessati. L'art. 36 cpv. 3 LAF precisa infatti che bisogna considerare il premio per l'assicurazione sociale ed obbligatoria contro le malattie a carico della famiglia (cfr. in proposito il rapporto di maggioranza della commissione della gestione del 23 maggio 1996 p. 36). Nella caso di specie il premio di base per il 2002, senza la deduzione di eventuali sussidi, ammonta a fr. 7'196.-- annui (fr. 266.50.-- premio mensile per _____, fr. 252.70 premio mensile per _____ e fr. 80.50 per la piccola _____ cfr. _). La Cassa nella decisione impugnata ha computato un premio netto di fr. 2'031.-- (cfr. doc. _). Da alcuni accertamenti effettuati da questa Corte è emerso che gli assicurati hanno inoltrato istanza di sussidio per l'assicurazione contro le malattie relativa al 2002 e che alla ricorrente, con decisione 30 aprile 2002, è stato riconosciuto un sussidio di fr. 2'399.20 annuo per sé e di fr. 676.-- per la figlia _____ (cfr. doc. _). L'Ufficio dell'assicurazione malattia non si è per contro ancora pronunciato in merito alla domanda di _____ (cfr. consid. 1.6.; doc. _). L'amministrazione ha poi dichiarato che il sussidio considerato nel calcolo dell'assegno di prima infanzia contestato è stato conteggiato sulla base di tabelle riassuntive fornite direttamente dall'Ufficio dell'assicurazione malattia (cfr. consid. 1.8., doc. _). In simili condizioni, il TCA ritiene che l'ammontare indicato dalla Cassa nella decisione impugnata a titolo di contributo assicurazione malattie, ottenuto fondandosi su dati provvisori dell'Ufficio assicurazione malattia, possa essere considerato valido ai fini della presente vertenza. Ciò a maggior ragione se si considera che tale importo non è stato contestato dagli assicurati né con l'atto ricorsuale, né con le osservazioni 7 novembre 2002 (cfr. consid. 1.7.), nelle quali essi hanno unicamente dichiarato di aver preso atto delle verifiche svolte da questo Tribunale. Va in ogni caso segnalato che allorché l'Ufficio dell'assicurazione malattia avrà emesso una decisione in merito alla richiesta di sussidio di _____, ossia quando gli assicurati disporranno dei dati definitivi

concernenti i loro sussidi, essi, nel caso in cui tali elementi dovessero condurre a un esito differente per quanto concerne il riconoscimento di un assegno di prima infanzia, potranno domandare la revisione della presente sentenza giusta gli art. 14 segg. della legge di procedura per le cause davanti al Tribunale cantonale delle assicurazioni. Al tale proposito va di transenna rilevato che anche la legge federale sulla parte generale del diritto delle assicurazioni sociali entrata in vigore il 1° gennaio 2003 (cfr. RU del 5 novembre 2002 N. 44), applicabile tuttavia unicamente alle assicurazioni sociali disciplinate dalla legislazione federale, prevede l'istituto della revisione delle sentenze in caso di scoperta di nuovi fatti o mezzi di prova oppure se il giudizio è stato influenzato da un crimine o da un delitto (cfr. art. 61 cpv. 1 lett. i LPGA). 2.10. Alla luce di quanto esposto, a mente di questa Corte non sussiste alcun motivo per scostarsi dalle conclusioni della Cassa. Infatti i redditi determinanti ammontano a fr. 46'070.-- (fr. 38'018.-- indennità giornaliera dell'assicurazione disoccupazione + fr. 2'196.-- assegno di base + fr. 5'856.-- assegno integrativo), mentre le spese riconosciute sono pari a fr. 46'249.-- (fr. 30'970.-- fabbisogno vitale + fr. 13'248.-- pigione + fr. 2'031.-- contributo assicurazione malattia). L'art. 35 cpv. 3 LAF enuncia che l'assegno di prima infanzia non è versato se il suo importo annuo è inferiore all'importo mensile dell'assegno di base per un figlio. Di conseguenza, benché l'ammontare delle spese riconosciute sia leggermente superiore ai redditi determinanti, agli assicurati non può essere versato un assegno di prima infanzia. La differenza annua corrisponde infatti a fr. 179.--. Quest'ultimo importo è inferiore all'ammontare mensile dell'assegno di base per un figlio pari a fr. 183.-- (cfr. art. 16 LAF). Il TCA, dunque, non può che confermare la decisione impugnata. 2.11. Gli assicurati nell'atto di ricorso hanno pure chiesto di essere posti al beneficio dell'assistenza giudiziaria (cfr. consid. 1.3.). Secondo la giurisprudenza i presupposti del diritto alla concessione dell'assistenza giudiziaria si esaminano sulla base del diritto federale (A. Rumo-Jungo, Serie: Rechtsprechung des Bundesgerichts zum Sozialversicherungsrecht, "Bundesgesetz über Ergänzungsleistungen zur Alters-, Hinterlassenen- und Invalidenversicherung", Ed. Schulthess, Zurigo 1994, pag. 114) e sono di massima adempiuti qualora l'assistenza di un avvocato appaia necessaria o comunque indicata, se il richiedente si trova nel bisogno e se le sue conclusioni non sembrano dover avere esito sfavorevole (cfr. STFA del 23 maggio 2002 nella causa Winterthur Assicurazioni c/ D., U 234/00; STFA del 15 marzo 2002 nella causa A., U 220 + 238/00; STFA del 5 settembre 2001 nella causa C., U 94/01; STFA del 28 giugno 2001 nella causa G., I 11/01; STFA del 7 dicembre 2001 nella causa B., I 194/00; DTF 125 V 202; DTF 121 I 323 consid. 2a, DTF 120 Ia 15 consid. 3a, 181 consid. 3a, DTF 124 I 1, consid. 2a, pag. 2; SVR 1998 UV, Nr. 11, consid. 4b, pag. 31; SVR 1998 IV, Nr. 13, consid. 6b, pag. 47; STCA del 23 marzo 1998, nella causa G.I., 38.97.323; STFA del 18 giugno 1999 nella causa D.V.). Abbondanzialmente va rilevato che il 30 luglio 2002 è entrata in vigore la legge cantonale sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria (cfr. art. 38 Lag e BU 30/2002 pag. 213 segg.), la quale però si applica alle domande di assistenza giudiziaria introdotte dopo la sua entrata in vigore (cfr. art. 37 Disposizioni finali e transitorie Lag) e quindi non entra in considerazione nel caso presente. Giova in ogni caso osservare che l'art. 3 della citata legge, alla quale la legge di procedura per i ricorsi al TCA rinvia espressamente (cfr. il nuovo art. 21 cpv. 2 LPTCA in vigore dal 30 luglio 2002), prevede: " 1 L'istituto dell'assistenza giudiziaria garantisce alla persona fisica indigente la tutela adeguata dei suoi diritti dinanzi alle Autorità giudicanti del Cantone." " 2 E' ritenuta indigente la persona che non ha la possibilità di provvedere con mezzi propri agli oneri di procedura o alle spese di patrocinio." Le altre condizioni per l'ammissione all'assistenza

giudiziaria enunciate dalla Legge sul patrocinio d'ufficio e sull'assistenza giudiziaria sono così definite negativamente all'art. 14 Lag: " 1 L'assistenza giudiziaria non è concessa: a) la procedura per la persona richiedente non presenta probabilità di esito favorevole; b) una persona ragionevole e di condizioni agiate rinunciarebbe alla procedura a causa delle spese che questa comporta. 2 L'ammissione al gratuito patrocinio non è concessa se la persona richiedente è in grado di procedere con atti propri, se la designazione di un patrocinatore non è necessaria alla corretta tutela dei suoi interessi o se la causa non presenta difficoltà particolari." I criteri posti nella legge cantonale sono dunque identici a quelli fissati dalla giurisprudenza federale, interpretando le norme di diritto federale relative alle assicurazioni sociali (cfr. ad esempio l'art. 85 cpv. 2 lett. f LAVS). Anche la già citata LPGA prevede che all'art. 61 cpv. 1 lett. f. che: " deve essere garantito il diritto di farsi patrocinare. Se le circostanze lo giustificano, il ricorrente può avere diritto al gratuito patrocinio. Il TCA, chiamato ora a pronunciarsi, ritiene che nella fattispecie non sia soddisfatto il requisito della probabilità di esito favorevole (cfr. STFA del 10 ottobre 2001 nella causa F., U 347/98; STFA dell'8 febbraio 2001 nella causa B., I 446/00; STFA del 26 settembre 2000 nella causa D.N., U 220/99; STFA del 17 ottobre 2001 nella causa X, 1P.569/2001; STFA del 6 marzo 2001 nella causa E. e E., 5P.426/2000; STFA del 17 maggio 2000 nella causa B., 1P 281/2000; DTF 119 Ia 253 consid. 3b). Tale presupposto difetta quando le possibilità di vincere la causa sono così esigue che una persona di condizione agiata, dopo ragionevole riflessione, rinunciarebbe al processo in considerazione delle spese cui si esporrebbe (cfr. STFA del 26 settembre 2000 nella causa D.N.; RAMI 1994 pag. 78; DTF 125 II 275 consid. 4b; DTF 119 Ia 251; B. Cocchi/F. Trezzini, op. cit., ad art. 157, pag. 492, n. 1). A tal proposito si osserva che per valutare la probabilità di esito favorevole non si deve adottare un criterio particolarmente severo: è infatti sufficiente che, di primo acchito, il gravame non presenti notevolmente meno possibilità di essere accolto che di essere respinto, ovvero che non si debba ammettere che un ricorrente ragionevole non lo avrebbe finanziato con i propri mezzi (STFA non pubbl. del 29 giugno 1994 in re A.D.; DTF 125 II 275; DTF 124 I 304 consid. 2c). Inoltre, quando le prospettive di successo e i rischi di perdere il processo si eguagliano o le prime sono soltanto leggermente inferiori rispetto ai secondi, le domande non possono essere considerate senza esito favorevole (cfr. DTF 125 II 275; DTF 124 I 304 consid. 2c; DTF 122 I 267 consid. 2b; B. Cocchi/F. Trezzini, op. cit., ad art. 157, pag. 491, nota 591). Nell'evenienza concreta, alla luce della LAF, che rinvia alla LPC, delle Direttive sulla prestazioni complementari, della dottrina e della giurisprudenza pubblicata, la presente vertenza appariva, dopo un esame forzatamente sommario, destinata all'insuccesso già al momento della presentazione dell'istanza, in quanto le prospettive di esito favorevole erano considerevolmente minori dei rischi di perdere la causa. In primo luogo risulta, infatti, in modo indubbio dalla documentazione all'incanto che _____ dal 1998 non ha mai provveduto a far fronte al pagamento degli alimenti a sua figlia _____. I contributi alimentari sono sempre stati anticipati dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (cfr. 104 agli atti dell'amministrazione, consid. 1.3.). Non essendo adempiuta la condizione prevista all'art. 3b cpv. 3 LPC, ovvero l'effettivo versamento del contributo (cfr. consid. 2.6.), era evidente che la pensione alimentare non poteva essere computata nel calcolo dell'assegno di prima infanzia quale spesa riconosciuta. In secondo luogo anche la circostanza che gli assegni di prima infanzia fossero erogati agli assicurati prima del 2002 non aumentava le probabilità di accoglimento del gravame. Visto che la costante giurisprudenza federale prevede che una decisione già cresciuta in giudicato formale, che non è stata oggetto di un controllo giudiziario, sia riesaminata in caso di errore, appariva

chiaramente che a ragione, dopo aver constatato l'errore, la decisione concernente gli assegni di prima infanzia erogati agli insorgenti sia stata modificata pro futuro (cfr. consid. 2.8.). Il presupposto del reale pagamento e il fatto che l'eventuale buona fede degli assicurati non potesse essere tutelata non lasciano del resto spazio a un certo potere di apprezzamento da parte del TCA. Di primo acchito, dunque, si doveva concludere che il procedimento non aveva probabilità di esito favorevole (cfr. DTF 125 II 265 consid. 4c). Difettando uno dei requisiti cumulativi per concedere l'assistenza giudiziaria, occorre concludere che l'istanza formulata con l'atto ricorsuale dev'essere respinta.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.